

RIFONDARE LA POLITICA COL DIALOGO QUELLA LEZIONE DI DONAT CATTIN



«Ruvido e al tempo stesso capace di slanci di generosità che ti sorprendevo». «L'amavo proprio perché era un carattere difficile, quando sembrava sul punto di rompere sapeva riannodare il dialogo, trovare la soluzione». «Era il ministro dei lavoratori, le trattative più difficili cominciavano e finivano attorno al suo tavolo».

Ricordo di Carlo Donat Cattin (26 giugno 1919 - 17 marzo 1991) a vent'anni dalla scomparsa. A Torino in un convegno organizzato dalla Fondazione che porta il suo nome venerdì e sabato si è parlato di «Cattolici dal Risorgimento alla Repubblica», nella prima sessione per sottolineare gli elementi di rottura rispetto allo Stato unitario nato dal Risorgimento, nella seconda per evidenziare il ruolo fondativo nella creazione della nostra Repubblica di quella compagine che ereditò la lezione sociale di don Luigi Sturzo. Tra questi non soltanto il grande Alcide De Gasperi ma una serie di giovani che seppero coniugare il credo cristiano con una militanza politica laica, autonoma, che poco o nulla concedeva ai poteri forti, fossero le ge-



rarchie del Vaticano o le alte sfere dell'economia. Carlo Donat Cattin era uno di quei giovani con la schiena dritta (basti leggere i suoi appelli nel maggio del 1945 sul *Popolo canavesano*) che in breve tempo sarebbero diventati maestri. Maestri di politica e di dialogo. Non c'era alcuna grande decisione, dalla difficile conclusione della vertenza con i metalmeccanici nell'autunno caldo del 1969 all'approvazione dello Statuto dei lavoratori, che non nascesse da uno sforzo maieutico di confronto e discussione. Nella consapevolezza che amministrare la cosa pubblica è lavoro complesso che comporta condivisione delle scelte e costante riferimento ai principi e ai valori di base che oggi sempre più

spesso vengono sostituiti dai sondaggi.

Della nostalgia di uomini come Donat Cattin, della mancanza di maestri e della necessità di una rifondazione della politica hanno parlato ieri a Torino Pier Ferdinando Casini, Fabrizio Cicchitto, Franco Marini, Raffaele Bonanni, don Antonio Mazzi.

Dino Messina

► RIPRODUZIONE RISERVATA

